

Toora chiede l'amministrazione straordinaria

L'azienda formalizza la richiesta al Tribunale
Avviato il confronto sugli ammortizzatori sociali

i precedenti

TRE CASI

L'amministrazione straordinaria è già stata applicata in provincia nelle varie declinazioni legislative che ha avuto e le attività industriali interessate sono state traghettate fuori dalle difficoltà che avevano motivato la richiesta di ammissione alla procedura.

1995 FBM HUDSON - La legge Prodi varata nel 1979 si sperimenta per la prima volta nel 1995 con l'ammissione all'amministrazione straordinaria della Fbm Hudson di Terno d'Isola, che conta 600 dipendenti e accede alla procedura insieme ad altre sette aziende del gruppo impiantistico Fochi, al quale la realtà bergamasca fa capo. Al termine del piano di risanamento, Fbm Hudson passa al gruppo belga Hamon, che ne rimane proprietario fino al passaggio, nell'aprile 2006, al gruppo malese Knm.

2001 GRUPPO CONFALONIERI - Nel 1999 la procedura di amministrazione straordinaria viene rivista con la Prodi-bis e il primo caso in provincia riguarda l'ammissione nel 2001 della Confalonieri Fratelli di Mario Spa, che opera nel settore della stampa e impregnazione della carta e conta 326 dipendenti. Anche in questo caso, il percorso si conclude con un passaggio di proprietà e l'ingresso, all'inizio del 2003, della Industrie Valentini Spa di Rimini, specializzata nella produzione di mobili.

2004 LACTIS - Il decreto Marzano, approvato a dicembre 2003 e convertito nella legge 39 del 18 febbraio 2004, dispone una procedura di amministrazione straordinaria accelerata per il caso Parmalat, alla quale viene ammessa anche la Lactis di Albano S. Alessandro, controllata dal gruppo di Collecchio. In questo caso il risanamento, portato a termine in 22 mesi, si conclude con la costituzione di una nuova società, nella quale confluisce anche Lactis, e il ritorno in Borsa.

■ Affitto per una parte dell'attività e Prodi-bis per il resto. Sono i due tasselli che compongono l'immediato futuro di Toora, illustrato nei giorni scorsi all'incontro con i sindacati e completato ieri dagli ultimi atti formali, relativi alla domanda di ammissione all'amministrazione straordinaria. «La richiesta è stata presentata oggi (ieri per chi legge, ndr) al Tribunale di Bergamo», spiega il direttore del personale, Adriano Ceruti.

Una richiesta che poggia sull'accordo raggiunto con Raco in due direzioni. Da una parte, infatti, il gruppo friulano tramite

l'affitto del ramo d'azienda assume la gestione dell'attività dello stabilimento di San Paolo d'Argon, relativa alla «fusione a conchiglia», dove dovrebbero essere impegnate una cinquantina di persone. Dall'altra, è previsto un contratto di «service» per le attività di pressofusione di Carobbio degli Angeli che rimangono in capo a Toora, con un coinvolgimento iniziale di una trentina di addetti. Un assetto che si punta a rendere operativo dai primi di febbraio e che mira in un anno a rilanciare l'attività arrivando a occupare a regime nel complesso un massimo di circa 180 lavoratori.

Tolte le attività date in affitto, all'azienda bergamasca restano quindi circa 230 dei 280 dipendenti attuali. Numeri che consentono a Toora di rispettare il requisito dell'organico minimo di 200 lavoratori richiesto per

l'ammissione alla Prodi-bis, procedura che seguirà ora l'iter di legge. «Con gli atti formali di questi giorni, compresa la firma del contratto d'affitto e del contratto di "service", arriviamo agli ultimi passaggi di un'operazione complessa», dice Ceruti. «Il futuro prossimo si presenta certo ancora difficoltoso, ma con possibilità concrete di rilancio. La forza di un gruppo come Raco offre sinergie che permetteranno alle attività di Toora di avere ancora un futuro interessante. Entro 12 mesi, secondo gli impegni già annunciati, contiamo di arrivare a coprire

l'80% della nostra capacità produttiva».

Sul fronte occupazionale ieri si è cominciato ad avviare anche un primo confronto fra azienda e sindacati che proseguirà nei prossimi giorni. Si dovrà discutere di ammortizzatori sociali necessari per rispondere sia al calo di lavoro attuale sia a quelli che si potranno configurare come esuberanti strutturali, che potrebbero arrivare a un centinaio di lavoratori. «Abbiamo cominciato a mettere in fila gli strumenti, a partire dalla cassa integrazione straordinaria, che per noi sono propedeutici alla gestione di questa fase», dice Luca Nieri della Fim-Cisl. Un primo approccio che, ricorda Mirco Rota della Fiom-Cgil, potrà avere un passaggio a fine mese a Roma con l'incontro convocato al ministero.

La domanda di ammissione alla Prodi-bis riguarda le attività escluse dall'affitto di ramo d'azienda al gruppo friulano Raco